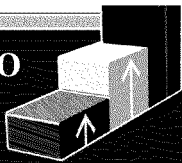


SPECIALE DECRETO SVILUPPO
Innovazione**LA VALUTAZIONE**

Il bonus ricerca previsto dal Dl si annuncia mini innanzitutto per il livello del beneficio fiscale concesso alle aziende

IN ATTESA DI OCCUPAZIONE**50mila**

Laureati in ambito tecnico o scientifico o dottori di ricerca che rientrano nel mini-bonus

LA TEMPISTICA

Per usufruire della misura bisognerà attendere il decreto interministeriale entro i prossimi 60 giorni

Sconti sull'assunzione di ricercatori

Arriva il credito d'imposta del 35% sui nuovi entrati - Incentivi per la green economy

ROMA

Arriva il mini-bonus per la ricerca. Nei termini e nelle dimensioni più volte anticipate nei giorni scorsi su questo giornale: sotto forma di credito d'imposta del 35% sulle assunzioni di personale qualificato fino a un tetto di 200mila euro per azienda. Ma le imprese potranno contare anche su finanziamento a tasso agevolato per le assunzioni nel campo della green economy. A prevedere entrambe le misure è il decreto sviluppo approvato ieri dal go-

L'IMPATTO

Con i 25 milioni per il 2012 e i 50 per il 2013 lo Sviluppo conta di assumere 2mila neo-laureati quest'anno e 4mila il prossimo

verno. Tutto ciò in attesa del vero «credito all'innovazione» che a detta del ministro Corrado Passera arriverà con le risorse della spending review.

Il bonus ricerca previsto all'articolo 24 del Dl si annuncia mini innanzitutto per l'ammonter del beneficio fiscale concesso alle aziende. Lo sconto sarà del 35% sulle spese calcolate sul costo aziendale con un vincolo di trattenere il personale assunto per almeno 3 anni. Le assunzioni dovranno riguardare laureati in possesso di titolo magistrale in discipline di ambito tecnico o scientifico oppure dottori di ricerca. Una platea che la relazione tecnica stima in 50mila persone complessive.

Stando ai calcoli del ministero dello Sviluppo economico - e qui veniamo al secondo motivo di quel «mini» - di questi ne potrebbero venire assunti 2mila quest'anno e 4mila nei successivi 12 mesi. Grazie ai 25 milioni di euro messi sul piatto dal provvedimento per il 2012 e ai 50 per il 2013.

La relazione tecnica quantifica infatti in 35mila euro il costo

complessivo medio del neo-assunto, con un beneficio per le aziende di 12.250 euro per azienda. A fronte del quale si genererebbe un maggiore gettito fiscale-previdenziale di 11.679 euro. Considerando anche gli effetti indiretti per ogni unità addizionale si avrebbe una perdita per l'erario di 571 euro.

Per usufruire del credito d'imposta bisognerà attendere il decreto interministeriale Sviluppo-Economia che dovrà arrivare entro 60 giorni. A ogni modo, una volta inseriti in azienda, i neoassunti potranno svolgere tre tipologie di mansioni: lavori sperimentali o teorici diretti all'acquisizione di «nuove conoscenze sui fondamenti di fenomeni e di fatti osservabili, senza che siano previste applicazioni o utilizzazioni pratiche dirette»; «ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze» da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o implementare quelli esistenti; utilizzo delle conoscenze e capacità di natura scientifica, tecnologica e commerciale allo scopo di «produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati».

Chi non rispetterà queste limitazioni perderà l'agevolazione. La stessa sanzione colpirà chi non manterrà in organico i neoassunti per almeno tre anni, chi avrà ridotto il personale a bilancio rispetto al periodo d'imposta precedente oppure chi avrà commesso violazioni della normativa fiscale, contributiva o sulla sicurezza sul lavoro.

All'articolo 57 il decreto contiene un altro incentivo alle imprese. Si tratta della misura annunciata nei giorni scorsi al Sole 24 Ore dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini e destinata a favorire l'occupazione giovanile nei settori di punta della green economy: fonti rinnovabili; messa in sicurezza del territorio, delle infrastrutture, degli edifici; **biocarburanti**; efficienza degli usi finali dell'energia.

**Le cifre del provvedimento****25** milioni**Le risorse per il 2012**
Saliranno a 50 milioni nel 2013.
Una dote che, però, resta ridotta**35** mila euro**Il costo medio di un neoassunto**
La relazione tecnica stima anche un beneficio di 12.250 euro ad azienda

Alle aziende che operano nei predetti settori e assumono nuovi addetti è concesso un finanziamento a tasso agevolato per 72 mesi. Che possono diventare 120 per le società di servizi energetici, e per le Srl semplificate previste dall'articolo 2463-bis del codice civile.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

IN SINTESI

IL MINIBONUS

L'articolo 24 del dl Sviluppo prevede un bonus per la ricerca, ribattezzato minibonus per l'ammontare del beneficio fiscale concesso alle aziende. Lo sconto sarà infatti del 35% sulle spese calcolate sul costo aziendale con un vincolo di trattenere il personale assunto per almeno 3 anni. Le assunzioni devono riguardare laureati in possesso di titolo magistrale in discipline tecniche e scientifiche oppure dottori di ricerca. Le persone interessate potrebbero essere 50mila secondo una prima stima.

GLI INCENTIVI GREEN

L'articolo 57 del dl Sviluppo prevede un altro incentivo alle imprese per favorire l'occupazione giovanile nella green economy: fonti rinnovabili, messa in sicurezza del territorio, delle infrastrutture, degli edifici, **biocarburanti**, efficienza degli usi finali dell'energia. Le aziende di questi settori che assumeranno addetti potranno avere un finanziamento a tasso agevolato per 72 mesi che salgono a 120 per le società di servizi energetici e per le Srl semplificate.

L'ANALISI

Eugenio
Bruno

Più bonus occupazione che sostegno alla R&S

A questo punto è meglio chiamarlo bonus occupazione piuttosto che bonus ricerca. Perché il credito d'imposta stabile e strutturale che le imprese chiedono da anni per portare la spesa italiana in R&S a un livello almeno pari a quello degli altri Paesi europei è un'altra cosa. E anche il ministro Corrado Passera sembra esserne consapevole. Tant'è che nella conferenza stampa di presentazione della misure varate ieri lo stesso ministro dello Sviluppo economico ha annunciato: «Qualcosa che qualcuno si poteva aspettare è stato rinviato come il credito di imposta sull'innovazione perché lo colleghiamo con proventi della spending review».

Visto dalla parte delle aziende quel «qualcosa che qualcuno si poteva aspettare» di cui ha parlato Passera va inteso come un credito d'imposta strutturale su tutti gli investimenti in ricerca. Effettuati sia all'interno che all'esterno delle aziende come ha ricordato qualche giorno fa la vicepresidente di

Confindustria per la Ricerca e l'Innovazione, Diana Bracco: «Continuiamo a lavorare affinché anche in Italia si introduca un credito d'imposta per R&I sia per investimenti intra muros sia per commesse di R&I al sistema di ricerca pubblico e no profit a cui collegare uno strumento a selezione per i grandi progetti strategici».

E invece delle due gambe - credito d'imposta sulle assunzioni di ricercatori e sugli investimenti in innovazione - che componevano il bonus ricerca nelle bozze originarie del Dl sviluppo alla fine ne è rimasta solo una. La prima. Che non va sottovalutata perché riuscire ad assumere 2mila tra neolaureati e dottori di ricerca quest'anno e 4mila nel 2013 è comunque un obiettivo meritorio. Purché almeno questo resti strutturale. Come l'articolato lascia immaginare visto che il decreto destina alla sua copertura 25 milioni per il 2012 e 50 milioni a decorrere dal 2013.

Per il sostegno all'altra gamba bisognerà dunque aspettare i proventi della spending review. E quindi ci vorrà almeno l'anno prossimo se è vero che i primi 4,2 miliardi attesi quest'anno serviranno a scongiurare l'aumento dell'Iva di altri due punti. Ma anche per il 2013 la possibilità di reperire le risorse annunciate è tutt'altro che scontata visto che 1 miliardo dei risparmi sulla spesa dei ministeri dovrà andare a rimpinguare il fondo costituito per fronteggiare l'emergenza terremoto in Emilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA